

La Ghiretti campionessa entra nella storia del nuoto paralimpico

Andrea Del Bue

II Giulia Ghiretti è nella storia. La nuotatrice paralimpica parmigiana ha conquistato la medaglia d'oro nei 100 rana SB4 ai Mondiali di Città del Messico. E poco conta se ha ottenuto il metallo più prezioso per la squalifica della norvegese Sarah Louise Rung, che aveva toccato prima di lei: ora la ragazza di San Ruffino è nell'albo d'oro della manifestazione iridata.

Una gioia enorme, esplosa solo qualche minuto dopo il termine della gara, quando è arrivata la decisione dei giudici: squalifica della Rung per una bracciata irregolare, oro all'italiana.

Il regolamento, infatti, parla chiaro e impone all'atleta, ad ogni bracciata, di rompere con la testa la superficie dell'acqua; cosa che la Rung, durante la gara, ha fatto di rado, ottenendo un netto vantaggio da una nuotata soprattutto subacquea, quindi capace di sviluppare più potenza e velocità.

Così, sul volto della nuotatrice

di Ego Nuoto e Fiamme Oro, in questa manifestazione portabandiera azzurra, si leva un sorriso quasi incredibile.

Campionessa mondiale subito, nella gara d'esordio. Se dovesse finire così, avrebbe già fatto molto di più di quanto ci si aspettava da lei, dopo l'argento conquistato a Glasgow due anni fa e alle Paralimpiadi di Rio la scorsa estate.

E il timore era proprio quello di non riuscirci, vista una nuova avversaria, l'ungherese Fanni Illes, solo terza (2'03"72) dopo la squalifica della Rung che aveva toccato in 1'46"42. Al secondo posto la bulgara Natalia Shavel (2'01"56).

A proposito di tempi: tutte le atlete non si sono nemmeno avvicinate ai loro personali. Questo si spiega con i 2400 metri di Città del Messico, che tolgono ossigeno, condizionando le prestazioni. Ma questo vale per tutti. Non aiuta nemmeno un impianto, quello delle Olimpiadi del 1968, solo in parte rinnovato

e che mostra i segni del tempo, con dei blocchi di partenza di vecchia generazione e un'acqua che gli atleti definiscono «dura e poco nuotabile». E poi il freddo che non aiuta nelle fasi di riscaldamento fuori dall'acqua.

Tutte variabili che non hanno impedito ad una grande Giulia Ghiretti di conquistare il suo primo oro a livello internazionale.

Ma non c'è solo l'atleta di San Ruffino in quest'Italia che brilla: gli azzurri hanno infatti conquistato in questa prima giornata altre otto medaglie: oltre all'oro della Ghiretti, anche quelli di Antonio Fantin nei 400 stile libero S6 e di Carlotta Grilli nei 100 dorso S13; gli argenti di Federico Morlacchi nei 100 dorso S9, di Federico Bocciardo nei 400 stile libero S6, di Alessia Scortechini nei 50 stile libero S10, e della staffetta maschile 4x100 stile libero 34 punti con Barlaam, Fantini, Bocciardo, Morlacchi; e il bronzo di Simone Barlaam nei 100 dorso S9. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

«Un premio per tutti i miei sacrifici»

■ ■ «Ho nuotato in un tempo alto perché qui a Città del Messico le condizioni ambientali sono difficilissime. A 2400 metri d'altitudine si fa una fatica pazzesca e ora sono stanchissima, ma sono comunque campionessa del mondo!».

Giulia Ghiretti celebra così il titolo iridato vinto a Città del Messico nei mondiali di nuoto paralimpici: ha appena saputo della squalifica per nuotata irregolare inflitta alla norvegese Sarah Louise Rung, ha appena cantato l'inno nazionale sul gradino più alto del podio.

«Questo cerimoniale l'ho vissuto diverse volte, ma mai da campionessa del mondo: considero questo titolo iridato un premio per tutti i sacrifici fatti».

Per Giulia era difficilissimo essere qui di nuovo, dopo il sisma che il 19 settembre aveva colpito la capitale messicana costringendo al rinvio dei mondiali:

«ma questa gioia mi ripaga con gli interessi. Ora però non posso perdere la concentrazione, perché mi aspettano altre gare importanti».

Il suo allenatore, Massimiliano Tosin, è sintetico ma chiarissimo: «Se c'è una persona, oltre che un'atleta, che merita l'oro mondiale questa è sicuramente Giulia».

Non a caso, infatti, è stata scelta da Riccardo Vernole, ct della nazionale, come portabandiera della spedizione azzurra in Messico: dopo il titolo mondiale Giulia considera questo ruolo il suo portafortuna. ♦ a.d.b.

